

Due gravissimi incidenti in Puglia con 10 vittime. Il più grave (8 decessi) sulla A14

Un mortale groviglio di lamiere

Nei soli primi dodici giorni del mese di luglio le vittime sono state 318. Nello stesso periodo 8536 incidenti con 7524 feriti

VITTORIO RAGONE

ROMA Il triste conteggio della «maladetta domenica» è proseguito anche ieri. Altri due gli incidenti, con un bilancio di 10 morti e sei feriti. Nella mattinata ad Ostuni, in provincia di Brindisi, nello scontro fra un'automobile ed un furgone sono morti sulla statale 379 Nicola Lojcono, di 40 anni, e Crescena Pantaleo, di 71. L'autista del furgone e un amico sono rimasti feriti. Nel pomeriggio, un massacro sulla A-14, all'altezza del casello di Foggia si sono tamponati a catena quattro autotreni e tre automobili. Sono morte otto persone, altri quattro i feriti.

Incendiati ai bordi della carreggiata) che ha costretto il conducente di un'auto a frenare bruscamente, provocando gli investimenti a catena. Mentre ancora si tracciava il bilancio finale dei morti e dei feriti, il ministero degli Interni ha cominciato ad emettere cifre allarmanti, relative all'esodo estivo ed al traffico nei primi sei mesi del 1987 e nei primi dodici giorni di luglio.

paragonato allo scorso anno nell'86, infatti, nei due mesi di luglio e agosto ci furono in tutto 1.495 morti e 17.500 feriti. Vale a dire che in soli dodici giorni siamo già al 22% del totale della «zona calda» estiva del 1986. È una contro-tendenza negativa rispetto al traffico dei primi sei mesi di quest'anno e allo stesso esodo di Pasqua, che pur scontando volumi di traffico ed incidenti superiori avevano visto diminuire il numero dei decessi su strada. In tutto l'anno scorso, secondo i dati Istat-Aci, i morti erano stati 6.791, il 3,8% in meno rispetto all'85.

In definitiva, le cifre tracciate, fra il 1986 e l'inizio di quest'anno, un panorama tendenzialmente migliore che nel passato. La giornata di domenica, anche se di per sé non ha una valenza statistica consolidata, costituisce una tremenda replica a questa parziale tranquillità. Il «sussulto» colpisce con macroscopica evidenza se si pensa che sulle autostrade del gruppo In (2.675 km di rete) il volume di



Il recupero dei corpi delle vittime di un incidente presso Foggia

«Così non può continuare»

Si riaccende, dopo lo shock della domenica di sangue sulle strade, la polemica sulla sicurezza e la prevenzione. L'ex ministro ai Lavori pubblici Nicolazzi spara a zero sul suo successore Zamberletti; i radicali attaccano il governo, reo di non potenziare gli organi del corpo di polizia; i verdi annunciano una campagna contro il «rischio strada», anche se - dice Mattioli - «saremo impopolari».

ROMA. Si sono infuocati i toni della polemica sulla sicurezza stradale. La prima bordata partono da Franco Nicolazzi, segretario del Pci ed ex ministro dei Lavori pubblici. Sono dirette a Zamberletti, titolare oggi dello stesso

dicastero, reo di aver ipotizzato l'accelerazione del passaggio ai caselli attraverso tecnologie anche avveniristiche, rendendo disponibile il personale in esubero per l'attività operativa sulle strade al fianco delle forze dell'ordine. «Il pro-

motore di simili iniziative - ironizza Nicolazzi - si è esibito in una trovata da «caldia estate», perché, dato il poco tempo che gli è stato concesso per occuparsi di sicurezza stradale, tende ad assomigliare alla problematica della protezione civile, che conosce certo molto meglio - insiste l'ex ministro - è necessario se si vuole avere una rete efficiente ed una manutenzione accettabile». Quanto all'Anas - aggiunge riferendosi alla richiesta di Zamberletti di sospendere i lavori non urgenti sul sistema stradale - lo fa comunque, non certo grazie al-

l'ennesima circolare» Nicolazzi si dichiara convinto che «il problema della sicurezza stradale poggia sulla propensione che gli è stato concesso per occuparsi di sicurezza stradale, tende ad assomigliare alla problematica della protezione civile, che conosce certo molto meglio - insiste l'ex ministro - è necessario se si vuole avere una rete efficiente ed una manutenzione accettabile». Quanto all'Anas - aggiunge riferendosi alla richiesta di Zamberletti di sospendere i lavori non urgenti sul sistema stradale - lo fa comunque, non certo grazie al-

per il potenziamento degli organi delle forze addette alla sicurezza stradale, che i ministri competenti Interni in primis, avrebbero dovuto predisporre. Rutelli starebbe valutando la possibilità di «aprire denuncia per omissione d'atti d'ufficio contro i ministri competenti» e di chiedere che il governo «spieghi quali misure intende adottare». Le commissioni parlamentari, in specie quelle ai Trasporti e ai Lavori pubblici della Camera, si troveranno sul tavolo anche la protesta civile promossa dal Movimento Cristiano dei lavoratori della provincia di Fi-

renze che invita gli automobilisti ad inviare a Roma cartoline che chiedono «vita sulle strade», e cioè interventi sulla rete viaria, approvazione del nuovo codice della strada, campagne di informazione e sicurezza e mezzi di soccorso più tempestivi con medici a bordo.

«dicono i verdi - sono alla base di tutto, e all'origine ci sono ancora una volta i costruttori di auto, che «spingono» il mercato nella fregola di vendere a tutto spiano». I verdi si dicono inoltre contrari al patente a sedicenti. «Bisogna tornare al treno, all'auto-bus alla bicicletta, a una vita a misura d'uomo». Per il comunista Fabio Cluffini, del consiglio d'amministrazione delle Fs, «vanno trasferite quote rilevanti di traffico anche turistico verso le ferrovie. Ma non possono essere quelle di oggi che non reggerebbero e che hanno necessità di essere reinventate». □ VR

Direttore Sanità denuncia le colpe statali

«Non abbiamo un servizio dietetico ospedaliero con cibi ipocalorici, semi-aprotetici, protremmo affrontare le malattie renali. Ma forse vogliamo avere gli emodializzati, per incrementare le capacità assistenziali delle cliniche private». A formulare la grave accusa alle strutture pubbliche, è il direttore generale dei Servizi di medicina sociale del ministero della Sanità, prof. Carlo Vetere

ROMA La sede scelta ieri dal professor Vetere per rendere pubblica la sua denuncia è autorevole. L'Istituto superiore di sanità, lo stesso luogo dove il 28-29 settembre si svolgerà la «Conferenza nazionale sulla prevenzione della cardiopatia ischemica». Una conferenza che vuole essere «diversa» dalle altre, come aveva già rilevato il prof. Giorgio A. Ferrigno, presidente dell'Associazione dei cardiologi ospedalieri (Ancco) che la promuove. Si cerca il «consenso» ministeri, enti, associazioni invieranno un rappresentante. Lo farà anche la Fiat. In quella conferenza il professor Vetere tratterà proprio del tema oggetto della sua denuncia, quale il ruolo del governo, del servizio sanitario, dei medici?

«Si potrebbero prevenire molti infarti - sostiene Vetere - puntando su tutta la popolazione, ma i laboratori di analisi danno per normali valori di colesterolemia che normali non sono». Questa accusa era già stata formulata martedì scorso a Milano nel simposio internazionale dedicato proprio al colesterolo. Come mai allora, non si interviene? «Nella convenzione in corso con gli specialisti convenzionati esterni è stato preso in esame questo problema. Sarà emanata una norma. Ma sono le associazioni scientifiche e i patologi clinici ad aderiscono a doverlo fare».

Un altro fattore di rischio è il fumo. «Bisogna difendere soprattutto il fumatore "passivo" - ha detto Vetere - lo sono per la soluzione scandinava è proibito fumare nei luoghi pubblici, salvo dove è per-

Dopo il trasferimento del «Tebano» in una località segreta I detenuti abbandonano l'aula bunker «Avete favorito Epaminonda»

Al processo Epaminonda, oltre venti imputati ieri mattina hanno revocato il mandato ai difensori di fiducia ed hanno abbandonato l'aula bunker, dove da cinque mesi si lotta contro decine di ergastoli, al grido di «Questa non è giustizia». Protestano per il trattamento, secondo loro privilegiato, accordato dai giudici al «Tebano», loro accerrimo accusatore, trasferito in un luogo segreto.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Basta poco, o un nonnulla, per abilitare gli uomini nelle gabbie dell'aula bunker. Prima la nullità del processo per la costituzione ritenuta illegittima della Corte, poi la rievocazione dei giudici, ieri, bersaglio della nuova polemica, è stata l'ordinanza con la quale la Corte d'assise ha delegato alla Criminalpol i problemi carcerari di Angelo

Epaminonda, trasferito dal carcere di Alessandria, dove era «in carico», in una località segreta non un carcere, ma comunque un «luogo di detenzione» sorvegliatissimo, nel quale il «collaboratore di giustizia», come si è proclamato Epaminonda, mantiene il suo status di detenuto. Ma per gli ex amici è l'ennesimo «premio» al Tebano «in cam-

bio delle sue calunnie». Salvatore Paladino e Antonio Milano chiedono che il presidente Renato Smeke Lodovici interisca agli atti una loro lettera, per avere «spiegazioni». Richiesta respinta perché, dice il presidente, l'ordinanza è depositata in cancelleria, tutto regolare. E si scatenava la bagarre Paladino si appiccica al microfono, incorporato nella sbarra centrale della gabbia. «Siamo sbrogliati per il provvedimento concesso ad Epaminonda, imputato testimone, killer, boss che si autoaccusa e accusa e ricatta a proprio piacere e il pubblico ministero» il documento si riferisce alle prime battute del processo Epaminonda che per letterarietà le accuse e revoca il difensore. «L'ho fatto perché la sicurezza della mia famiglia non è garantita»,

avrebbe spiegato più tardi, seduto al pretorio, prima di riconfermare, arricchendoli di altri dettagli, i verbali dell'istruttoria. «Ed ora la sua famiglia è al sicuro?», gli aveva chiesto il presidente. «Sì, ora sì. Prima mia moglie e i miei figli erano come sequestrati in una caserma. Non si poteva chiamarla sicurezza, quella». Poi la deposizione-fiume, al termine della quale qualche imputato aveva rinunciato al confronto dopo che, durante la botta e risposta tra gabbia e pretorio, Epaminonda aveva replicato giustamente, brevi ma sferzanti duelli verbali con gli imputati frastornati e più compromessi di prima.

Ieri mattina gli imputati che hanno firmato il documento - oltre a Paladino e Milano, Vincenzo Andraus, Santo Mazza, Nuccio Milano - hanno revocato il mandato agli avvocati ed hanno abbandonato l'aula «Ce ne andiamo, non vogliamo avere niente a che fare con questa giustizia», ha detto Paladino. Gran frastuono. Dalla gabbia opposta, Enzo Natio gli ha fatto eco, polemico. «E alla mia famiglia chi ci pensa? Hanno «diffidato» la Corte non nominata difensori d'ufficio. Ma due ore più tardi è pronto l'elenco dei legali d'ufficio. Il processo, dunque, andrà avanti, con o senza la presenza degli imputati. Ma è ugualmente polemica. Da una parte gli avvocati «È assurdo che le strutture carcerarie non siano in grado di garantire la sicurezza di un imputato, e che si debba ricorrere alla scorta di trenta, quaranta poliziotti questa è la resa al pentitismo Epaminonda è o non è in una struttura carceraria?»



Gli imputati abbandonano per protesta l'aula del processo a Epaminonda in corso a Milano

Questo è il problema» dice l'avv. Mario Murgo. Ma ribatte l'avv. Michele Pepe, difensore di Epaminonda, che aveva posto alla Corte il «problema sicurezza» del suo cliente. «Se la struttura non è in grado di garantire la sicurezza, è dovere dello Stato trovare una sistemazione sicura e decente. O dobbiamo concludere che un imputato deve subire il più

assoluto isolamento solo perché ha avuto la dabbenaggine di collaborare?». Pepe e il pm Francesco di Maggio si sono opposti alla lettura dell'ordinanza «Rivelare il luogo, sarebbe come incrinare le ragioni di sicurezza che hanno motivato il provvedimento». Ma è un'istanza formale, cui la Corte deve rispondere. Lo farà questa mattina.

Torino Fiat corrottrice? Si indaga

TORINO - La Fiat avrebbe «unto le ruote» per accelerare le pratiche di agibilità del suo nuovo Centro direzionale di Borgo San Paolo a Torino. È il sospetto che emerge da una inchiesta avviata dalla magistratura. Di certo c'è una comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore Stella Caminiti ha consegnato il 16 giugno all'ex vicecomandante dei Vigili del Fuoco di Torino, ing. Giorgio Marni, nei cui confronti sono stati ipotizzati i reati di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio, per la «sollecitudine» con cui concesse il certificato di prevenzione incendi al nuovo edificio.

Il nuovo Centro direzionale Fiat fu costruito a tempo di record, alcuni anni fa, sull'area di corso Peschiera dove sorgeva la Spa Centro.

A Bagnara i killer sono entrati nel locale e hanno fatto fuoco davanti a centinaia di clienti terrorizzati Sparano nel supermarket. Due morti

Drammatica sparatoria ieri mattina a Bagnara, grosso centro turistico tra Scilla e Palmi. I killer sono entrati in un supermarket e davanti a centinaia di persone terrorizzate hanno fatto fuoco. I gestori del negozio, Stefano Occhiuto di 44 anni e il cognato Giuseppe Surace, 43 anni, entrambi incensurati, sono morti. In provincia i morti ammazzati quest'anno sono 83.

ALDO VARANO

BAGNARA (Rc) Una doppia drammatica esecuzione, presenti centinaia di persone e decine di turisti, ha allungato il terribile elenco dei morti ammazzati in provincia di Reggio Calabria. I killer sono entrati in azione alle 11 di ieri mattina a Bagnara, grosso centro turistico del Tirreno tra Scilla e Palmi. A colpi di fucile caricato a lupara e di 7,65 sono

piombati dentro un supermarket alimentare grande alcune migliaia di metri quadrati della «A & O», collegato all'omonima catena nazionale ed hanno aperto il fuoco. Obiettivo del commando i due gestori: Stefano Occhiuto di 44 anni ed il cognato Giuseppe Surace di 43, entrambi incensurati. Surace ha tentato di scappare, ma gli assassini non gli hanno

dato tregua lo hanno raggiunto e colpito ripetutamente da breve distanza. Subito dopo hanno infierito contro Occhiuto, che si trovava alla cassa, e lo hanno finito a colpi di pistola. L'intera scena è durata pochi secondi, un tempo interminabile di terrore per i clienti che proprio il lunedì mattina affollano più del solito il supermarket per le provviste settimanali. Nella sparatoria, tra urli e fuggi generali, alcuni colpi hanno frantumato porte e vetrine. Un cliente, Antonio Siclari di 49 anni, è rimasto ferito da una grande scheggia di cristallo che gli si è conficcata nella schiena. Stefano Occhiuto è morto subito il cognato, invece, è stato trasportato all'ospedale di Scilla, poi nuovo trasferimento verso la sala rian-

mazione dell'ospedale di Reggio, dove è arrivato cadavere. Difficile individuare il movente. La modalità dell'esecuzione suggerisce l'ipotesi che accanto all'obiettivo di uccidere i due cognati vi fosse anche quello di dare una dimostrazione di forza e potenza. Occhiuto e Surace avevano interessi molteplici e le mani in pasta nell'edilizia. A Bagnara edilizia significa soprattutto appalti e subappalti nei lavori per la costruzione del porto 25 miliardi di investimenti che, secondo gli inquirenti, avrebbero già causato un bel gruzzolo di omicidi tra le cosche che se ne contendono i guadagni.

Di certo, sui traffici attorno al porto di Bagnara esiste un rapporto dei carabinieri che ricostruisce una lunghissima catena di appalti e subappalti con prestantoni che porta fino a Nestanapola, il capo del clan dei catanesi implicato nell'omicidio del generale Alberto Dalla Chiesa. Il particolare potrebbe essere collegato al carattere spettacolare della duplice esecuzione, decisamente estraneo alle abitudini della mafia calabrese e più consona allo stile gangsteristico di certa nuova delinquenza organizzata tipica di certe grandi città meridionali.

Con ieri i morti ammazzati in questa provincia dall'inizio dell'anno salgono ad 83. Per fare un paragone si tenga conto che a Palermo (il doppio degli abitanti) i morti ammazzati sono 40. Resta da



Il medico legale esamina il corpo di Domenico Occhiuto

parte dello Stato una sottovalutazione grave di quanto sta avvenendo in questa provincia, che continua ad essere valutato con criteri insufficienti. Lo Stato pare essersi assuefatto al fenomeno per

cui ormai Reggio e la sua provincia sono la zona che ogni anno registra, rispetto alla popolazione, il più alto tasso di morti ammazzati del mondo, con la sola esclusione di territori in cui è in atto la guerra calda

- NEL PCI
- Le riunioni dei gruppi parlamentari**
- L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 15 luglio alle ore 17,30
- ...
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCUNA alla seduta di giovedì 16 luglio con inizio alle ore 16,30
- ...
- Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi 14 luglio alle ore 16,30

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

La moglie Silvana con i figli Elise e Manuela. I genitori Peppino e Paola Gnoffo, la sorella Valeria con Cino e i fratelli Roberto con Rosalina e Sergio con Francesca, partecipano con immenso dolore all'annunciazione dei loro cari nonni. I funerali si svolgeranno domani a Genova alle ore 9,30 partendo dal Cimitero dell'ospedale San Martino

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

È mancato improvvisamente all'altare dei suoi cari

MARIO CARATI
lo ricordano la moglie Luciana e le figlie Rinalda e Roberta. Alberto e Enrico, Gaia e Michele ricorderanno sempre il loro caro nonno. I funerali si svolgeranno domani a Genova alle ore 9,30 partendo dal Cimitero dell'ospedale San Martino

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno

ALDO BOTRINI
I familiari lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

TULLIO LUCOTTI
Valeria sempre lo ricorda e sottoscrive per l'Unità

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

UGO SCARANARI
la famiglia lo ricorda con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO BOSI (SPALLA)
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987

Ricorre un anno dalla morte del compagno Ing

CLAUDIO DA POZZO
La moglie Paola e la figlia Claudia lo ricordano con tanto affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In occasione sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità

RICCARDO GNOFFO
Palermo, 14 luglio 1987